

focus

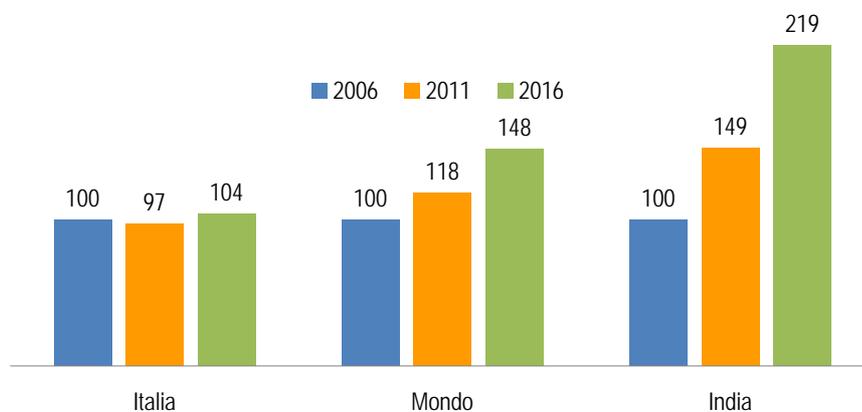
settimanale del Servizio Studi BNL

Speciale India



Traiettorie di crescita: India, Mondo, Italia

(PIL 2006 = 100: a prezzi costanti; dati e previsioni FMI)



21

30 maggio

2011

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com

Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas
Via Vittorio Veneto 119 - 00187 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002 del 9/4/2002

Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

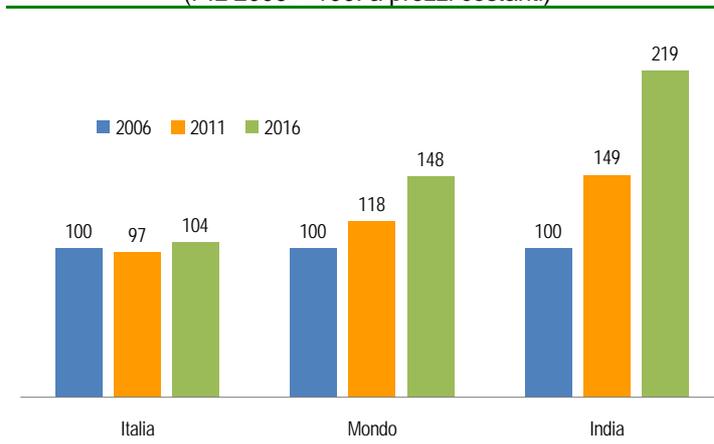


BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Editoriale: al centro del cambiamento, l'India

Traiettorie di crescita: India, Mondo, Italia

(PIL 2006 = 100: a prezzi costanti)



Fonte: dati e previsioni FMI

Al centro del nuovo paradigma di sviluppo policentrico assunto dalla globalizzazione c'è, più di altri, un paese: l'India. Non è solo questione di quantità, di metriche della crescita, ove il primato tra le nuove locomotive spetta al momento alla Cina. E' la multidimensionalità, è la ricchezza di piani diversi, è l'intreccio dell'economia con il sociale e con la partecipazione collettiva al cambiamento che marcano l'unicità dell'esperienza indiana. Pur con comprensibili problemi e ineliminabili rischi, l'India appare oggi come un grande laboratorio del futuro, per le economie emergenti, e non solo. Un grande laboratorio di cui le immagini del volume "Women Changing India" danno una vibrante rappresentazione. A quelle immagini, su un piano di semplice corredo statistico-economico, si aggiungono qui alcuni numeri.

L'India dell'economia è quella che tra il 2006 e il 2011 segna - sono conti del FMI - una crescita del PIL reale del 50%. Una crescita che, sul decennio 2006-2016 potrebbe arrivare al 120% contro un 14% stimato per la Germania e un 4 per cento in dieci anni previsto per l'Italia. Nel decennio 2006-16 la crescita indiana potrebbe risultare pari a trenta volte la crescita italiana: centoventi contro quattro.

Se dai dollari correnti passiamo a quelli a parità di potere d'acquisto la misura e il senso dello sviluppo indiano appare ancora più potente. Venti anni fa, a parità di potere d'acquisto, il PIL indiano era pari ai quattro quinti di quello italiano. Oggi è più del doppio. In venti anni il peso dell'India sul prodotto del mondo - valutato a parità di potere d'acquisto - è raddoppiato, passando dal 3% del 1991 al 6% di oggi.

Certo, divisa la torta del PIL per le teste degli abitanti, il PIL pro-capite indiano rimane di gran lunga inferiore al nostro. Tornando ai dollari correnti, i 38mila dollari italiani si confrontano con i mille dollari indiani, dati del 2008. Ma la spinta della demografia per l'India non è solo una sfida E' anche una ricchezza. Basti citare, tra i tanti, il tema della sostenibilità futura delle pubbliche finanze, e dei sistemi di welfare che certo trarrà

giovamento dal fatto di avere oggi in India una popolazione al di sotto dei 15 anni pari al 30 per cento del totale contro il 20% che si registra in Cina e il 14% dell'Italia.

La popolazione indiana è una popolazione giovane. È una popolazione che cresce nella qualità del capitale umano spendendo in istruzione un 4 per cento del PIL che è il doppio di quanto fanno in Cina. Ci sono, comunque, problemi importanti come quelli del “vocational training”, dell'estensione e del rafforzamento della formazione professionale, assolutamente essenziale in un sistema economico che genera un incremento netto di 15 milioni di lavoratori l'anno.

L'India di oggi è sempre un grande paese rurale, dove l'agricoltura pesa per il 17% del prodotto interno lordo (contro il 2% dell'Italia). Ma l'India di oggi è anche il solo paese al mondo ad avere tre proprie città tra le prime dieci megalopoli del mondo. Delhi, Mumbai e Kolkata hanno un numero complessivo di abitanti che si avvicina ai 60 milioni, la popolazione dell'intera Italia.

Quello indiano è un popolo di grandi risparmiatori, con “saving rates” che gli esperti stimano tra il 30 e il 40% del reddito. È un paese, allo stesso tempo, che si apre progressivamente ai consumi con una classe “media” dotata di redditi annui compresi tra i 6 e i 30mila dollari che nel volgere di pochi anni potrebbe raggiungere la metà della popolazione.

Un paese emergente, una nuova, grande locomotiva della crescita mondiale che ha attraversato la cosiddetta “Grande Recessione” del 2008-09 accusando solo un marginale rallentamento. Il tasso di crescita del PIL reale era al nove per cento l'anno. È sceso al sette per cento. È ritornato all'otto-nove per cento.

Le possibilità di consolidare lo sviluppo ci sono. Gli economisti parlano di una crescita potenziale dell'ordine del 9-10% l'anno che, per essere sostenibile, deve essere accompagnata dal proseguimento di un cammino di investimenti e di riforme strutturali.

Gli investimenti infrastrutturali sono la spina dorsale dello sviluppo indiano. I numeri, ancora una volta, ci aiutano a capire. Il piano quinquennale 2007-12 che l'esecutivo sta portando avanti prevede una spesa di 482 miliardi di dollari. Ad oggi, oltre la metà degli interventi sono stati realizzati. Si prevede che il prossimo piano quinquennale – il 2013-2017 – metterà in cantiere progetti per 1,1 trilioni di dollari, la metà del PIL dell'Italia.

Solo per citare una cosa, i piani di modernizzazione della rete stradale indiana prevedono la realizzazione di oltre 50mila chilometri l'anno. Sono 20 chilometri di nuove strade al giorno. Dalla terra ai cieli. All'inizio di quest'anno la compagnia indiana di voli low-cost IndiGo ha siglato con Airbus il più grande acquisto di aeromobili di tutti i tempi. 180 A-320 acquistati in un lotto solo per 16,4 miliardi di dollari.

Oltre che su una intelligente pianificazione pubblica, l'economia indiana poggia su un vitale settore privato. Cento società indiane hanno una capitalizzazione superiore al miliardo di dollari. All'altro estremo dimensionale, milioni di piccole e piccolissime imprese contribuiscono al 40% della manifattura e al 35% delle esportazioni indiane.

Accanto al settore privato c'è un'attività bancaria in espansione e ricca di fermenti innovativi. Non a caso, in un recente rapporto di “The Economist” dedicato al futuro del “retail banking”, le banche indiane sono portate all'attenzione come “best practices” nell'uso della tecnologia come leva di riduzione dei costi e della diffusione dei servizi bancari presso aree rurali prima completamente vergini alla bancarizzazione. Ciò attraverso una miscela di internet, telefonia cellulare, ATM portatili e quant'altro.

Crescere per discontinuità, passando dalla non bancarizzazione direttamente alla banca telefonica e al web-banking: ecco il segreto del nuovo laboratorio del “retail banking” che in India e in alcuni altri paesi emergenti si sta sperimentando. Per memoria, il mercato indiano dei clienti non bancarizzati (e bancarizzabili) è stimato in 395 milioni di individui.

Nel “laboratorio-India” del banking, ancora più importante si iscrive l’invenzione e la diffusione del microcredito. Sono passati oltre trent’anni, dice il bel volume sulle “Women Changing India” da quando, “guidate da Ela Bhatt, le donne indiane incominciarono a mettere insieme i loro risparmi – spesso erano solo 10 rupie a testa – e nel 1974 nacque la banca Sewa. Da allora la banca si è diffusa nelle aree rurali e ora conta 3476 gruppi di auto-aiuto, o selfhelp groups (SHGs). Il tasso di restituzione è del 94% e questo dimostra che le donne non sono soltanto buone clienti per le banche, ma che vogliono e possono pagare i servizi finanziari.”

L’India attira capitali. L’India investe capitali. 125 delle 500 società censite da Fortune hanno strutture di R&D basate in India. 390 delle 500 società censite da Fortune hanno localizzato in India lo sviluppo di nuovo software.

Le imprese italiane che lavorano in India sono circa 400. Tra il 2000 e il 2010 l’Italia è risultata titolare di poco meno dell’un per cento degli investimenti diretti esteri fatti in India. L’interesse dell’India per il capitale italiano è però grande, specie nel segmento della piccola e media dimensione e in uno scenario in cui il governo indiano vuole far salire entro pochi anni dal 15 al 25% la quota dell’industria manifatturiera nel prodotto interno lordo del paese.

I rapporti economici tra India e Italia crescono, ma rimane molto spazio per fare di più. L’interscambio commerciale italo-indiano è salito nel 2010 a 7,2 miliardi di euro, con esportazioni italiane in crescita del 23%. L’Italia è il quarto partner commerciale indiano dell’Unione europea ed il settimo a titolo di investimenti diretti stranieri. Il peso dell’India sull’export italiano è solo dell’1% così come solo l’1,3% delle importazioni indiane proviene dall’Italia.

A fronte di tanti e importanti fattori di sviluppo, la sfida dell’India non è ovviamente scevra da rischi. Un’inflazione elevata e persistente spinge la politica monetaria a ad assumere un’intonazione più restrittiva. Eccessi di burocrazia possono imbrigliare l’ulteriore apertura del sistema nella direzione delle liberalizzazioni. Il controllo di un territorio su cui insistono 1,2 miliardi di individui con grandi aree di povertà e persistenti ampie diseguaglianze rimarrà quantomeno una questione impegnativa.

Proprio per la vastità dei suoi orizzonti l’India dell’economia, del sociale e della cultura rimane un pianeta complesso, da avvicinare con la necessaria conoscenza e l’opportuno supporto. Ma la bilancia tra rischi ed opportunità, per questo grande laboratorio in cui il cambiamento ha la forza profonda di passare attraverso centinaia di milioni di donne e di giovani, pende decisamente da una parte: quella dello sviluppo.

Giovanni Ajassa

L'India tra crescita economica e sviluppo infrastrutturale

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

L'India, dopo la Cina, è il paese a presentare il più elevato tasso di sviluppo del Pil, stimato per il 2010 al +8,8% a/a. Negli ultimi cinque anni il tasso medio di crescita è stato dell'8,6%, mentre nel 2009, anno della recessione globale, si è registrato solo un modesto rallentamento (+7,4% a/a). Anche per il 2011 si prevede un ritmo di sviluppo dell'8,8% a/a.

La popolazione indiana è aumentata in dieci anni di circa 200 milioni, arrivando a 1.210 milioni. Le proiezioni a medio e lungo termine indicano che la popolazione dell'India arriverà a 1.400 milioni nel 2026, superando quella della Cina che arriverà a un picco di 1.400 milioni nel 2030 per poi flettere.

Le dinamiche di crescita sociali ed economiche si stanno accompagnando in India a un notevole sviluppo infrastrutturale. Tra le opere in programma si annoverano: strade e autostrade, ferrovie, porti ed aeroporti. La spesa per infrastrutture è attesa in crescita dall'attuale 6,5% del Pil al 9% entro il 2014.

Tra aprile 2000 e marzo 2011, il valore cumulato degli investimenti esteri diretti (IDE) è stato pari a circa 130 mld di Usd. L'Italia con 937 milioni di Usd figura solo al dodicesimo posto (0,7%), preceduta tra le grandi economie dell'eurozona da Germania (2,3%) e Francia (1,7%) rispettivamente all'ottavo e al nono posto.

L'Italia presenta un interscambio commerciale ancora limitato con l'India. Nel 2010 sia le importazioni (3,8 mld di euro) sia le esportazioni (3,4 mld di euro) rappresentavano una quota pari all'1% del totale. Le imprese italiane attualmente presenti in India sono circa 400, i settori maggiormente coinvolti sono quelli tessile e dell'auto. Il potenziale accrescimento della cooperazione tra i due Paesi in ambito economico e commerciale resta molto ampio.

India: sviluppo economico e indicatori sociali

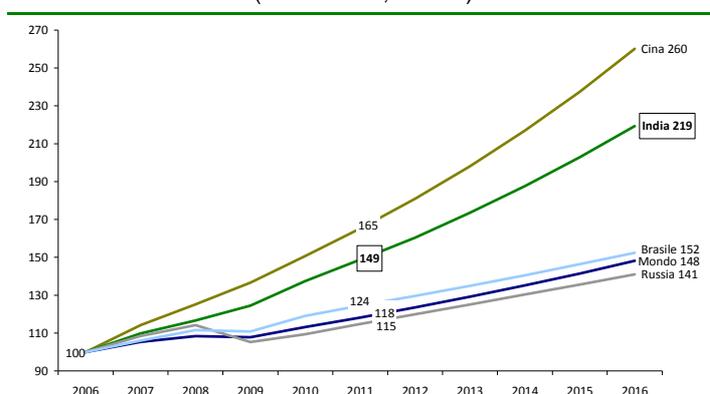
Le recenti previsioni del Fondo monetario internazionale hanno ipotizzato per il 2011 e il 2012 una crescita dell'economia mondiale tra il 4 e il 4,5% annuo. Dopo la recessione del 2009 il tasso di sviluppo dell'economia mondiale è tornato prossimo ai livelli pre-crisi, grazie soprattutto al dinamismo delle economie emergenti che hanno compensato il minor vigore delle grandi economie sviluppate.

L'India, dopo la Cina, è il paese a presentare il più elevato tasso di sviluppo del Pil, stimato per il 2010 al +8,8% a/a. Negli ultimi cinque anni il tasso medio di crescita è stato dell'8,6%, mentre nel 2009, anno della recessione globale, si è registrato solo un modesto rallentamento (+7,4% a/a). Anche per il 2011 si prevede un ritmo di sviluppo dell'8,8% a/a.

Il trend di crescita a velocità diverse tra economie emergenti e paesi sviluppati continuerà a prevalere anche nei prossimi anni e porterà a una ridefinizione degli equilibri economici globali. Una lettura congiunta dei tassi di crescita dei principali paesi nel mondo nel decennio 2006-2016 (ultimo anno di previsioni fornite dal Fmi), evidenzia come l'India in soli dieci anni sia attesa crescere del 120%. La crescita complessiva dell'India sarà seconda solo a quella della Cina (+160%) e molto superiore a quella degli altri due paesi Bric, il Brasile e la Russia per i quali la crescita complessiva del decennio sarà rispettivamente pari al 52% e al 41%.

Prodotto interno lordo: 2006-2016

(2006 = 100; volumi)



Fonte: elaborazioni BNL Servizio Studi su FMI WEO apr. 2011

L'India, insieme alla Cina, è considerata dunque a ragione una grande locomotiva di crescita dell'economia globale. Queste due realtà, vicine per tassi di crescita, presentano tuttavia un tessuto sociale ed economico profondamente diverso.

L'India è il settimo paese per estensione geografica al mondo e il secondo più popoloso, è la dodicesima economia del mondo in termini nominali e la quarta in termini di potere d'acquisto.

L'India recentemente ha diffuso alcuni risultati preliminari dell'ultimo censimento demografico del 2011. Il tasso di crescita della popolazione nel decennio compreso tra marzo 2001 e marzo 2011 è stato pari a 1,97%, in leggera flessione rispetto al 2,17% dei due decenni precedenti. In termini assoluti la popolazione in dieci anni è aumentata di circa 200 milioni, arrivando a 1.210 milioni. Le proiezioni a medio e lungo termine indicano che la popolazione dell'India arriverà a 1.400 milioni nel 2026 e continuerà ad aumentare a un ritmo decrescente arrivando a 1.650 milioni nel 2060, valore al quale si potrebbe stabilizzare entrando in una fase matura di sviluppo demografico. Nel medesimo arco temporale le proiezioni per la Cina sono di un picco a 1.400 milioni nel 2030 e una flessione a 1.300 milioni dal 2050.

In merito alla composizione della popolazione per genere, il numero delle femmine è pari a 940 per mille maschi (933 nel decennio precedente) valore poco al di sopra di quello cinese (933), ma comunque al di sotto della media mondiale (984 femmine per mille maschi).

Un importante segnale di sviluppo deriva dal tasso di alfabetizzazione totale cresciuto in dieci anni dal 64,8% al 74%. Osservando l'evoluzione di questa variabile per genere, si registra un miglioramento più accentuato dell'alfabetizzazione femminile, cresciuta di 12 punti percentuali (dal 53,7% al 65,5%) a fronte di un miglioramento di quella maschile di 7 punti (dal 75,3% all'82,1%). Il gap è sceso in dieci anni dal 21,6% al 16,7% e l'obiettivo a breve termine del governo indiano è di arrivare a 10 punti percentuali. In seguito agli sforzi condotti dall'India sul fronte della scolarizzazione femminile si è assistito negli ultimi anni a un notevole incremento del tasso di alfabetizzazione per le donne tra i quindici e i ventiquattro anni che attualmente ha raggiunto l'80%.

In attesa di conoscere i dati relativi all'ultimo censimento, le stime sulla composizione per classi di età della popolazione indicano un incremento della classe 15-59 anni, che nel 2001 era pari al 57,7% del totale e nel 2011 si stima essere aumentata di 5 punti percentuali al 62,6%. Seguendo le attuali dinamiche demografiche questa classe

arriverà a pesare il 64% del totale nel 2021. L'aumento di peso della classe in età lavorativa crea le premesse per un ulteriore sostegno alla crescita del paese e un aumento della domanda, ma affinché ciò si realizzi è necessario che alle trasformazioni demografiche si affianchino delle adeguate politiche di sostegno dell'occupazione.

A fronte delle tendenze in atto anche il livello di urbanizzazione del paese appare in crescita, nei prossimi 20-25 anni si calcola che si potrebbe passare dall'attuale 30% al 40-50%.

India: indicatori socio-economici

	1980	1990	2000	2009
Popolazione (mln)	687	850	1.016	1.155
Pil (mld Usd correnti)	184	317	460	1.377
Pil pro-capite (Usd correnti)	267	373	453	1.192
Popolazione 0-14 anni (% tot)	39,3	37,9	35,0	31,3
Popolazione 15-64 anni (% tot)	57,1	58,3	60,4	63,9
Popolazione oltre 64 (% tot)	3,6	3,8	4,6	4,8
Speranza di vita alla nascita (anni)	55	58	61	64
Mortalità infantile (per 1000 nati)	103	84	68	50
Numero di figli per donna	4,7	4,0	3,3	2,7
Iscrizioni alla scuola primaria (%)	nd	nd	85	90
Iscrizioni alla scuola primaria maschi (%)	nd	nd	92	91
Iscrizioni alla scuola primaria femmine (%)	nd	nd	77	88

Fonte: Banca Mondiale

Il miglioramento degli indicatori sociali e demografici segnala un avanzamento del grado di sviluppo dell'India, anche se in alcuni casi i valori assoluti restano ancora inferiori a quelli di paesi in un'analoga fase di sviluppo (ad esempio l'aspettativa di vita alla nascita in India è di 64,4 anni a fronte dei 73,5 anni della Cina).

Nel valutare le prospettive evolutive del paese non bisogna trascurare altri elementi altrettanto importanti che evidenziano gli aspetti di modernità e di similitudine con economie più avanzate.

L'India presenta una struttura democratica caratterizzata da un sistema pluripartitico, elezioni libere, media non sottoposti a censura, un elevato grado di libertà di parola e di indipendenza della magistratura. La crescita economica ha contribuito alla diffusione di apparecchi radio e tv in tutto il paese, l'accesso a internet e all'informazione mondiale avviene senza restrizioni, si inoltre registra un elevato numero di quotidiani di informazione di orientamenti diversi, oltre 350 emittenti televisive indipendenti, delle quali oltre 200 focalizzate su notiziari e informazione.

Le dinamiche di crescita sociali ed economiche si stanno accompagnando in India a un notevole sviluppo infrastrutturale, una delle aree di intervento su cui il governo indiano ha deciso di investire maggiormente.

La spesa per infrastrutture è attesa in crescita dall'attuale 6,5% del Pil al 9% entro il 2014. Inoltre il governo indiano nel prossimo piano di sviluppo quinquennale relativo al 2012-2016 ha annunciato un raddoppio del volume complessivo dei finanziamenti per le infrastrutture che passeranno dai 500 mld di Usd stanziati per il piano precedente a circa 1000 mld di Usd. Tra le opere in programma si annoverano: strade e autostrade, ferrovie, porti ed aeroporti. Per quanto concerne le strade l'obiettivo è dato dalla costruzione e modernizzazione di una rete di oltre 50 mila chilometri di autostrade entro il 2015. Il raggiungimento di questo obiettivo prevede la costruzione di oltre 7 mila chilometri di strade l'anno per i prossimi 5 anni, pari a circa 20 km al giorno.

India: trasporti e tecnologia

	1980	1990	2000	2009
Voli aerei: passeggeri trasportati (mln)	6,6	10,9	17,3	54,4
Strade (migliaia di km)	nd	2.000	3.200	4.300
Linee ferroviarie (migliaia di km)	61,2	62,4	62,8	63,3
Telefoni cellulari (per 100 persone)	0	0	0,4	45,4
Utilizzatori di Internet (per 100 persone)	0	0	0,5	5,3
Richiesta di brevetti tot (migliaia)	nd	20,7	84,3	130,1

Fonte: Banca Mondiale

E' prevista inoltre la modernizzazione di 35 aeroporti non metropolitani e la realizzazione di tre aeroporti nelle regioni del Nord-est. Il settore aereo è uno di quelli in cui si prevedono notevoli investimenti: lo scorso gennaio la compagnia di voli low cost IndiGo ha effettuato un ordine record a livello mondiale acquistando 180 Airbus per un valore di 15,6 mld di dollari.

La Banca Mondiale ha predisposto inoltre un programma triennale di sviluppo "Country Strategy for India" che prevede un investimento di 17 mld di dollari destinati principalmente al settore infrastrutturale.

La banca centrale e l'aumento dei tassi di interesse

Il governo indiano, come quello di altri paesi emergenti ha deciso di lasciare spazio alla crescita economica, privilegiando questo obiettivo rispetto al contenimento della dinamica dei prezzi. Secondo il programma a medio termine l'India avrebbe dovuto alimentare la crescita per arrivare in prossimità di quella potenziale, stimata tra il 7,5%-8%, per poi accelerare in presenza di una dinamica accentuata degli investimenti. In realtà la crescita ha superato quella potenziale alimentando notevoli pressioni inflazionistiche.

La dinamica dei prezzi al consumo si è avvicinata al 9% nel 2010 e, oltre a risentire delle pressioni dei rincari dei prodotti alimentari e dell'energia, si è propagata all'interno del sistema per effetto anche di una politica fiscale espansiva. L'indice dei beni manifatturieri, una misura approssimata dell'inflazione core è passato negli ultimi dodici mesi dal 3% al 7%.

In risposta alle crescenti pressioni dei prezzi, a inizio maggio la banca centrale indiana, la Reserve Bank of India (Rbi), ha alzato i tassi per la nona volta da marzo 2010 e con un incremento di 50 pb li ha portati al 7,25 per cento. Nonostante una manovra sui tassi complessivamente pari a 2,50 punti percentuali nell'ultimo anno, l'attuale orientamento di politica monetaria per i mesi a venire appare ancora restrittivo.

Il governo, che ha dichiarato di voler intraprendere una serie di azioni volte ad accentuare la velocità delle *exit strategies* dagli stimoli economici, appare deciso ad assumere un orientamento di politica fiscale molto restrittivo per effetto anche dell'elevato livello di indebitamento pubblico che ha raggiunto quasi l'80% del Pil e che nei programmi dovrebbe scendere di dieci punti percentuali entro il 2015. Tali misure mirano ad affiancare le azioni di politica monetaria per contenere la crescita dei prezzi che nel 2011 sono attesi in calo su un valore prossimo al 6%.

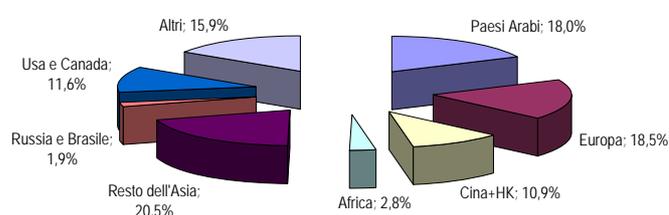
Il bilancio fiscale preventivo recentemente presentato dal governo ha fissato per il prossimo anno un obiettivo di contenimento del deficit al 4,6% del Pil dall'attuale 5,1%. Il bilancio prevede inoltre una serie di misure volte a sostenere il credito agricolo con uno stanziamento di fondi pari 4,7 trilioni di rupie (oltre 100 mld di dollari) in aumento del 27% rispetto all'anno precedente e un ammontare pari a 2,1 trilioni di rupie (circa 48 mld di Usd) per lo sviluppo infrastrutturale, con un incremento del 23% rispetto all'anno precedente.

Tra gli obiettivi governativi di medio e lungo termine rientrano il contenimento del rapporto deficit/pil al 3,5% entro il 2014 e la crescita del settore manifatturiero sul Pil dall'attuale 16% al 20% entro il 2020.

La dinamica delle partite correnti e i principali partner commerciali

I dati del Fondo monetario internazionale evidenziano un deficit di parte corrente pari al 2,9% del Pil nell'anno fiscale 2009-10, in notevole crescita rispetto all'1,5% che aveva caratterizzato in media il triennio precedente. Per l'anno 2010-2011 si prevede inoltre un ulteriore incremento al 3,3% del Pil per effetto di una domanda di prodotti indiani da parte dei principali partner commerciali meno sostenuta rispetto all'aumento della domanda interna.

India: destinazione delle esportazioni di beni



Fonte: Istituto per il Commercio estero

Il peso delle importazioni sul Pil nel 2009-10 è stato del 20,8%, mentre quello dell'export è stato pari al 13,2%. Nell'anno fiscale 2009-10 i tassi di crescita dell'import e dell'export hanno entrambi registrato rispetto all'anno precedente una flessione pari rispettivamente a -2,7% e a -3,6%, tuttavia per il 2010-11 si prevede una ripresa sostenuta con un incremento del 26% per l'export e del 27% per l'import.

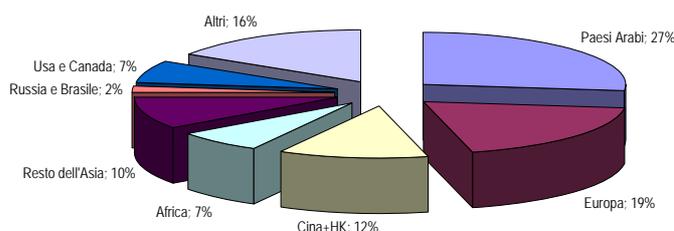
Per quanto riguarda l'import, nell'anno fiscale 2009/10 la Cina si è confermata il principale paese d'origine delle importazioni, con una quota pari al 10% sul totale (il 12% considerando anche Hong Kong).

Circa il 27% delle importazioni indiane provengono dai paesi arabi produttori di petrolio per effetto dell'elevato grado di dipendenza energetica dall'estero pari a oltre i due terzi del fabbisogno. Tra le economie avanzate il paese dal quale proviene la quota più elevata di import sono gli Stati Uniti (5,9%), seguiti da Svizzera (5,1%) e Australia (4,9%). Le importazioni dall'Europa ammontano al 19% dell'import complessivo con al primo posto la Germania che detiene una quota del 3,6%, seguita da Belgio (2,1%), Francia (1,5%) e Italia (1,3%). Le importazioni dai paesi asiatici (al netto della Cina) ammontano al 10% del totale con una quota riconducibile a Giappone e Corea pari rispettivamente al 2,3% e all'1,9%.

Con riferimento all'export il principale paese di destinazione dei prodotti indiani sono gli Emirati Arabi Uniti (con una quota del 13,4%) seguiti dagli Stati Uniti (11,4%) e dalla Cina (6,5%). Il rallentamento delle economie avanzate si è riflesso in un calo della quota di esportazioni verso gli Stati Uniti, mentre il rallentamento verso i paesi europei è stato quasi marginale (18,5% dal 18,7%). L'insieme dei paesi asiatici (al netto della

Cina e Hong Kong) nel 2010 ha assorbito circa un quinto delle esportazioni indiane, confermandosi sui valori dell'anno precedente, mentre la quota di export verso la Cina è aumentata dal 5 al 6,5%.

India: origine delle importazioni di beni



Fonte: Istituto per il Commercio estero

Gli investimenti esteri diretti

L'India rispetto ad altri paesi in via di sviluppo ha adottato politiche di apertura all'investimento estero solo agli inizi degli anni novanta. Nonostante ciò attualmente l'India è un paese relativamente aperto ai capitali stranieri, che possono accedere, seppur con alcune limitazioni quantitative, alla maggioranza dei settori. Gli investimenti sono ancora tutti formalmente sottoposti a una procedura di approvazione governativa, che in molti casi ha carattere automatico e non discrezionale.

Esistono comunque delle eccezioni alla libertà di accesso al mercato costituite dalle attività riservate al settore pubblico e da quelle sottoposte a licenza non automatica, per il rilascio della quale le autorità conservano ampi poteri discrezionali. Pur formalmente aperti agli investimenti diretti stranieri alcuni settori sono riservati alla micro impresa, con un limite massimo di capitale straniero del 24%.

Il governo inoltre ha deciso di coinvolgere il settore privato nella grande opera di modernizzazione delle infrastrutture, seguendo l'approccio Private-Public Partnership (PPP), con concessioni in gestione e formule analoghe. Una significativa porzione di tali progetti dovrebbe essere affidata ad imprese estere.

Secondo i dati diffusi dal Department of Industrial Policy and Promotion il flusso in entrata degli investimenti esteri diretti (IDE) nei dodici mesi terminanti a marzo 2011 è stato pari a 27 mld di Usd, in flessione rispetto ai 37 mld di Usd dell'anno precedente (un valore comunque distante dai 105 mld di Usd di IDE affluiti in Cina nel 2010). Tra aprile 2000 e marzo 2011, il valore cumulato degli IDE affluiti in India è stato pari a circa 130 mld di Usd.

Il paese ad aver investito di più è Mauritius (oltre 54 mld di Usd tra il 2000 e il 2011) con una quota sul totale degli IDE pari a quasi il 42%, seguono Singapore con una quota del 9% e gli Stati Uniti con il 7,3%. Tra i paesi europei al primo posto figura il Regno Unito (5% del totale), seguito dai Paesi Bassi (4,4%). L'Italia con 937 milioni di Usd figura al dodicesimo posto (0,7%), preceduta tra le grandi economie dell'eurozona da Germania (2,3%) e Francia (1,7%) rispettivamente all'ottavo e al nono posto.

Ad attrarre il maggior numero di investimenti è il settore dei servizi, verso cui si sono indirizzati quasi il 21% degli IDE affluiti tra il 2000 e il 2011. Seguono poi il settore dei

computer (8,3%), quello delle telecomunicazioni (8,2%), il settore immobiliare (7,4%) e quello delle costruzioni (7,1%). Complessivamente i primi cinque settori hanno assorbito oltre il 50% degli investimenti.

L'interscambio commerciale e i rapporti India-Italia

Sulla base dei dati Istat, nel 2010 le importazioni dall'India sono ammontate a 3,8 mld di euro, in crescita del 32% rispetto all'anno precedente a fronte di un aumento del 18% registrato da quelle totali. La quota di mercato delle merci indiane nel nostro paese ammonta all'1,0 per cento del totale e sono costituite in primo luogo da prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, con un'incidenza del 26,5%, seguiti dai prodotti di base e metallo (13,5%) dai prodotti chimici (10,8%) e dai mezzi di trasporto 10,5%.

L'export italiano verso l'India nel 2010 ha fatto segnare una crescita del 24%, molto superiore alla dinamica di crescita del totale dell'export italiano che nel 2010 è stata del 15,8%. Complessivamente l'export verso l'India è stato pari a 3,4 mld di euro, pari all'1% del totale. Tra le diverse categorie merceologiche quella maggiormente esportata nel 2010 è relativa ai macchinari e apparecchi elettrici e meccanici con una quota del 42,2%, seguita dai prodotti di base e in metallo (11,8%), i mezzi di trasporto (10,6%) e le sostanze e i prodotti chimici (7,9%). Nel complesso il saldo commerciale bilaterale con l'India è rimasto negativo per 423 milioni di euro.

Il settore delle Pmi in India, sebbene caratterizzato da imprese di piccola o piccolissima dimensione, contribuisce al 6,8% del Pil, per il 40% della manifattura e per il 35% delle esportazioni. Il sistema indiano presenta forti analogie con quello italiano, che registra il più elevato numero di Pmi in Europa. Le potenziali aree di cooperazione includono: progetti di joint venture, accordi di collaborazione tecnologica, ricerca e sviluppo, progetti congiunti creazione di sinergie tra i distretti italiani e indiani, promozione dell'outsourcing dai distretti indiani. Il forte sviluppo economico che ha caratterizzato il paese ha contribuito inoltre alla creazione di una classe media di potenziali consumatori di prodotti d'importazione. Le imprese italiane attualmente presenti in India sono oggi circa 400, i settori maggiormente coinvolti sono quelli tessile e dell'auto. Il potenziale accrescimento della cooperazione tra i due Paesi in ambito economico e commerciale è molto ampio.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.